ANNO XVI - N. 29 (792) 17 LUGLIO 1949

AUG 17 1949

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA Domenica

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 — ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 — TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B - ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 20

I « treni della carità » trasportano i bambini austriaci e tedeschi verso la ospitale Spagna per trascorrervi un periodo di gioioso riposo. Attualmente in Italia, a Cattolica, la colonia internazionale della P.C.A. ospita centinaia di bambini tedeschi, svizzeri, austriaci

SOMMARIO

I Papi e le riforme agrarie - di Mario Boehm — Il comandamento della carità - di G. Auletta — A S. Giovanni in Persiceto s'insegna il catechismo comunista - di L. Bedeschi — Pallottoliere - di G. L. Bernucci — Lavora il Parlamento - di E. Lucatello — Bambini sullo schermo a Bruxelles - di P. Regnoli — Ricchezza del mare - di P. J. Pidgeon — La presa della Bastiglia - di M. B. — Germania Orientale - di F. P. Glorioso — I « luridi capitalisti » - di A. Spagnoli — URSS al microscopio — Crivello - di Timarre — Poesia d'angolo - di Puf e le altre rubriche solite

I PAPI E LE RIFORME AGRARIE

Quando la campagna romana passò sotto la sovranità dei Sommi Pontefici, che cos'era? Un deserto. Lo era da molti secoli. Agli antichissimi lavoratori indigeni erano succeduti gli schiavi venuti dalle terre conquistate con le armi. Già due secoli prima dell'Era Volgare la popolazione schiava di fronte alla libera stava nella proporzione di 25 ad 1; cent'anni dopo, se dobbiamo credere a Plutarco, si temeva che la popolazione libera sparisse del tutto. Tito Livio, descrivendo la regione che fu dei Volsci (con capitale l'attuale Sezze) dice che v'erano soltanto pochi veterani ed alquanti schiavi. Al tempo di Cesare, nella vasta campagna di Roma, si contavano appena duemila proprietari, così che Plinio il Giovane poteva affermare che le grandi tenute avevano rovinato l'Italia.

Nei secoli dell'Impero le cose non migliorarono; ai tempi di Diocleziano, per esempio, la terra era così gravata di tasse, che molti l'abbandonavano, non potendo cavarci altro utile che per l'erario imperiale.

Ma appena i Papi vennero in possesso di terre (Patrimonio di S. Pietro) pensarono a migliorarle.

S. Zaccaria, a metà del secolo 8°, fondava tre villaggi; Adriano I, pochi anni dopo, altri quattro, e certo con esito felice, perchè presto ne sorsero molti assai, anche per opera dei baroni. Guerre, turbolenze, devastazioni d'ogni genere, ostacolarono la bonifica dell'agro romano; si aggiunse l'esilio d'Avignone. Ma dopo quell'infausto periodo, i Papi ripresero la cura delle terre romane.

Gregorio XII, nel 1407, fece un decreto per incoraggiare la coltura dei grani. Sisto IV (1471-84) attuò una vera e propria riforma agraria: vedendo le terre pressochè abbandonate dai padroni, ordinò loro di coltivarne almeno la terza parte; se si fossero rifiutati, chiunque avrebbe potuto seminarle, facendone domanda al tribunale che doveva decidere sulle modalità del contratto forzato, fissando i terreni da cedere in vendita od in affitto, nonchè gli equi compensi. Un ambasciatore francese, Filippo de Commines, venuto in quel tempo a Roma con animo mal disposto verso il governo pontificio, doveva poi confessare che, se non fossero state le contese fra i Colonna e gli Orsini, gli abitanti dello Stato romano potevano dirsi il popolo più felice del mondo, anche per il fatto che non avevano quasi balzelli da pagare.

Clemente VII (1523-34) autorizzò l'esportazione del grano finchè il prezzo non superasse un certo limite: provvedimento che anticipò quella che fu creduta un'invenzione inglese e con il quale si evitò la speculazione privata e l'eccessivo vincolismo statale.

Anche S. Pio V, nel 1566, favorì l'esportazione del grano da una provincia all'altra, in modo da impedire il monopolio degli incettatori. Sisto V, nel 1588, promosse un sistema di prestiti agli agricoltori, che restituivano in natura dopo il raccolto. Clemente VIII, nel 1600, riordinò le leggi baronali sulla coltura dei campi e migliorò le condizioni del vassallaggio. Pio VI, nel 1783, fece il catasto per una più giusta distribuzione delle imposte; Pio VII liberò il commercio del grano per favorirne la coltura; assegnò alle figlie degli agricoltori le doti che i testatori lasciavano senza più particolari destinazioni; impose una penalità per i terreni lasciati abusivamente incolti; ordinò che ogni città o borgo della provincia romana piantasse, nel rispettivo territorio, ortaglie, olivi, viti ed altri alberi fruttiferi sopra una fascia larga un miglio a partire dai luoghi già coltivati, e così si procedesse fino a quando le fasce coltivate venissero a congiungersi, sì da non lasciare più alcun tratto di terra incolta; frattanto sul terreno non coltivato gravasse un'imposta, da togliersi non appena fosse lavorato. Intanto quel santo Pontefice provvedeva allo scolo delle acque, al prosciugamento degli stagni, al rimboschimento, alla fondazione di villaggi ecc.

E Pio IX? Riscattò le servitù dei pascoli, cosa prima di lui vanamente tentata anche durante l'occupazione francese; stabilì un premio annuale per le nuove piantagioni; acquistò, mettendoci tutto il suo patrimonio privato, la Vigna Pia per farne una colonia agricola di fanciulli poveri; promosse la zootecnica, la coltura della canape e la produzione della seta, il prosciugamento delle paludi di Ostia come quelle del Ferrarese, mentre, durante il suo regno, il Torlonia bonificava il Fucino; fondò accademie, cattedre ed altri istituti d'agricoltura. Cinquantadue coltivatori dello Stato Pontificio concorsero alla Mostra Mondiale di Parigi nel 1851, settantaquattro a quella, pure mondiale, del 1855; documenti di quei giorni ci dicono quanto fossero apprezzati i loro prodotti.

Cessato il dominio temporale dei Pontefici, di coltivabili non son loro rimasti che i 50 ettari di Castelgandolfo, ed anche di questi essi hanno fatto un piccolo modello di azienda agricola. Intanto, dalla loro sublime cattedra, essi continuano a propugnare la dottrina della Chiesa, secondo la quale il principio della proprietà privata, compresa la terra, è, sì, inviolabile, ma non così da sottrarre il possesso medesimo a qualsiasi disciplina, specialmente quand'esso non adempie, in tutto od in parte, la sua funzione sociale, come lo esige il bene comune.

MARIO BOEHM

Il Comandamento della Carità

« Avete udito che fu detto: Amerai il prossimo tuo e odierai il tuo nemico; io invece vi dico: amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi perseguitano e vi calunniano ».

E' di Gesù stesso il più esauriente commento a queste parole rivoluzionarie — le uniche veramente rivoluzionarie —, incomprensibili nel mondo giudaico che sapeva odiare il nemico come forse non l'odiava neppure il grecoromano (« Io lo compiango, benchè nemico, dice Ulisse ad Athena nell'Aiace di Sofocle, perchè lo vedo sfortunato, legato a un nero destino. E guardandolo, penso a me stesso: Che siamo noi tutti che viviamo? Fantasmi e ombre vane... »).

Il commento di Gesù è nella parabola del samaritano, la parabola della carità.

Chi mai non ha sentito, almeno una volta, parlare del povero uomo incappato nei malandrini, e lasciato mezzo morto sulla strada tra Gerusalemme e Gerico? E chi non s'è sentito commosso al racconto del samaritano che se ne viene a cavalcion d'un giumento — par di vederlo, nel racconto di Gesù, apparir all'orizzonte, dove la strada fa gomito, nel sole del mattino venuto a lavar l'onta consumata, col favor delle tenebre, su un malcapitato passeggiero —; chi mai non s'è commosso al gesto del samaritano, che vedendo il fagotto di carne spogliata e insanguinata, arresta la bestia, balza a terra, e scruta non l'uomo ma il fratello, la sua stessa carne straziata per fasciarne le ferite « versandovi olio e vino »?

La parabola della carità ha qualcosa di romanzesco, ma non tanto che non appaia pur realtà d'ogni giorno; ha un suo pathos, il pathos di un dramma umano che si risolve bellamente nella conclusione lasciata agli uditori incantati: « Chi di questi tre ti pare che sia stato prossimo per colui che incappò nei malandrini? ».

Gesù non sforza la parabola (è un abile ed esperto narratore lui), come non sforza mai il precetto della carità fino a farlo sembrar impossibile e oltre le nostre forze. Se ne serve quanto basta, e la tronca sul più bello, proprio quando un curioso avrebbe potuto chiedere: E che ne fu del ferito lasciato alle cure dell'albergatore? Visse? Morì? Gesù la tronca e la butta via come un fiore che non dà più il suo profumo, per richiamare invece l'attenzione sulla conclusione che gli importa. E la conclusione evidentemente s'impone più fortemente della parabola: « Fate anche voi lo stesso ».

La novità dell'amore di Gesù è qui, in questa universalità dell'amore. Che forse Dio confinò il suo amore a una razza o a un popolo? Agli eletti e ai fedeli? E Gesù per chi è disceso, per chi è morto, per chi è risorto? La pace tra il cielo e la terra, e tra gli uomini, non si rifà che con l'amore; ma quando l'amore è soffocato nello spazio e nel tempo già non è amore. Ogni divisione è madre di odio.

Vogliam alfin darcelo, noi stessi, un po' d'amore? Vogliamo rileggere insieme l'obliata parabola del samaritano?

Com'è bella la carità della Chiesa, che s'apre a fedeli e infedeli, e non chiede per questo neppure che altri si ricordi, per ringraziarla, della sua carità.

GENNARO AULETTA

Una solennissima manifestazione di fede è stata celebrata a Nancy in occasione del XIV Congresso eucaristico nazionale francese. S. Em. il Cardinale Tisserant, legato del Papa, pronuncia il discorso inaugurale

AI PIONIERI DI S. GIOVANNI IN PERSICETO

si insegna il catechismo comunista

S. GIOVANNI IN PERSICETO, giugno

Come si è detto altra volta, in comune i socialcomunisti hanno 24 consiglieri contro 6 democristiani. Comandano loro, insomma.

In virtù di tale maggioranza all'atmosfera greve e cupa che i loro sistemi hanno creato nella zona, si aggiunge una amministrazione decisamente monocolore. Niente meraviglia quindi che qualche consigliere socialcomunista alla minoranza democristiana che tenta un'opposizione, dica: « In Italia comanda De Gasperi, ma qui comandiamo noi ».

E dove comandano loro avviene che dall'Ospedale si cerca di cacciar via le suore.

Ab immemorabili, nell'Ospedale di san Giovanni in Persiceto prestano servizio lodevolissimo, 13 suore dell'Immacolata di Ivrea. E ab immemorabili, ognuna di queste suore è caporeparto cioè sovraintendente ai vari settori ospedalieri. Evidentemente ciò non garba più ai socialcomunisti i quali hanno creato nell'ospedale un'amministrazione loro, con uomini loro.

La loro politica di adesso è quello di estromettere, senza scandalo, queste benemerite suore. Non lo possono fare tutto in una volta per la tacita simpatia con cui il pubblico in genere le guarda. E allora?

Fin'ora sono state tolte le chiavi alle relative suore che sovraintendevano la cucina e la dispensa. Nel loro posto sono state messe due donne comuniste. Le chiavi sono state tolte con questo pretesto: « Sarebbe nostro dispiacere che le suore venissero ad essere complicate in responsabilità amministrative. Vogliamo loro troppo bene. Meglio alleggerirle di queste responsabilità ».

LE INDUSTRIE

Mi sembra di aver già detto (diversamente lo ripeto) che qui non si sentono i profondi disagi della miseria e della disoccupazione. Sì, la parte bracciantile (quelle 3.000 famiglie) in certe stagioni morte accusano qualche disagio. Ma nella zona ci sono le grosse tenute terriere dei Lenzi e dei Tallon con più di 4.000 ettari di terreno, ragion per cui c'è permanentemente una certa mano d'opera imponibile.

Ripeto, la miseria e la disoccupazione si deve dire onestamente che qui non sono sentite. Vivono anche alcune industrie capaci di assorbire quelle diverse centinaia di operai specializzati. O meglio, vivevano.

Appunto. Sembra (ed è incredibile pensarlo) che sia preciso e freddo programma comunista rendere impossibile la vita alla industria e creare disagio e disoccupazione. Infatti delle quattro grosse industrie persicetane solo due lavorano con personale ridotto. Le altre due e cioè l'API e la Fabbrica Cavallaro hanno chiuso i battenti. La prima decisamente finita e la seconda si trasferisce altrove.

L'incredibile è che il nerbo grosso del partito comunista in questa zona non è determinato (come in genere altrove) dal bracciantato, ma dai contadini. Una bandiera rossa issata sul tetto delle case agricole oppure sulla bica del frumento o in mezzo al campo è spettacolo comune.

OLTRE LA BARRIERA

I socialcomunisti qui formano una massa che non si riesce (almeno per ora) a spaccare.

Gli oppositori alle imposizioni comuniste, saldati tra di loro dalla religione, fanno blocco nell'Azione Cattolica. A Persiceto il nucleo dell'azione cattolica è fiorentissimo e tenace. Gli iscritti sono circa un migliaio. Ma come succede ovunque la maggioranza commette sorprusi, questa minoranza cattolica è di un'audacia insospettata. A darne la prova basti ricordare la figura di Fanin.

Entrando in San Giovanni si ha subito la impressione plastica di questo schieramento osservando nella piazza centrale la grande chiesa che guarda al palazzo comunale. I due edifici danno l'idea dello schieramento. La minoranza cattolica si asserraglia in Chiesa attorno ai due giovani sacerdoti Don Guido e don Aurelio Franzosi. Don Guido è l'ormai celebre cappellano prigioniero in Russia e ritornato con la proposta della medaglia di oro.

C'è compattezza tra i cattolici persicetani. E' bastato per esempio che l'altra domenica Don Aurelio avvertisse dall'altare che un operaio il quale sta per emigrare in Argentina non teneva le 20 mila lire occorrenti per il viaggio che in men di mezz'ora si sono raccolte 22 mila lire.

I socialcomunisti sanno questa saldezza cattolica e conoscono le organizzazioni cattoliche. Per questo hanno opposto organizzazioni similari per intruppare le diverse età e sopratutto per strappare i fanciulli alla influenza dell'azione cattolica.

« Quest'anno vi abbiamo preso gli aspiranti - diceva un organizzatore dei Pionieri - e quest'altr'anno vi porteremo via le beniamine ».

A Persiceto, per la verità, il gruppo dei Pionieri è numerosissimo. E i Pionieri sono i fanciulli che entrano nelle organizzazioni paracomuniste. Ad essi si insegna perfino un catechismo comunista basato sulla lotta di classe e sul disprezzo ai preti.

LORENZO BEDESCHI

Ardimenti dei vigili del fuoco, così benemeriti per la loro generosa opera di soccorso.

ISTRUZIONI DEL DOPOCENA

COME SON BELLI!

« Come son belli! », mi diceva una mamma in estasi davanti ai suoi due figlioli, uno di diciotto e l'altro di sedici anni. « Come sono belli, e come le ragazzine ronzano intorno a loro! ».

Io avevo saputo cose brutte di quei bei figlioli, e specialmente a carico del minore, non del maggiore, e mi ritenni in dovere di rompere la soavità dell'estasi materna.

« Stia attenta, signora — le dissi — e non si fidi troppo di questo ronzio che non è innocente e non è senza conseguenze ».

Sapevo che l'avrei addolorata, ma non potevo immaginarmi la sua furiosa ribellione.

Mi venne accanto al viso, mi mostrò le sue unghie laccate di rosso, e mi disse:

« Hanno i loro anni e anche se fanno qualche peccatuccio non c'è nulla di male: la gioventù ha le sue esigenze! ».

Questa è una mamma che non lascia la Messa la domenica, nè il Rosario la sera. La soddisfazione belluina che prova nel vedere illanguidir qualche povera scema davanti agli sfolgoranti occhi dei suoi figlioli è troppo superiore al conforto che può trovare nella Messa e nel Rosario: al confronto, la fede è battuta dall'immediatezza dell'istinto.

Lì ci voleva una medicina robusta e le dissi seccamente:

« Per lei è più nobile San Giuseppe o il Casanova? ».

La signora rimase sconcertata, ma non per molto tempo.

« Non sono confronti da farsi », mi rispose.

Cioè trovò il modo di farmi credere d'avermi dato ragione senza impegnarsi a cambiar parere.

Guardai ancora le sue unghie, che ha cominciato a tingersi dopo che ha passato i cinquant'anni. Le chiesi:

« Pensa che i suoi figlioli faranno strada nel mondo? ».

« Lo spero! ».

« San Giuseppe ne fece molta: portava in salvo Gesù, e con Gesù ci portava noi. Anche Casanova ne fece molta : portava la corruzione, e la corruzione ci ha condotti alla guerra. Intanto i suoi figlioli già li ho visti farsi guerra: le auguro ogni bene, signora. I miei ossequi ».

E la piantai lì. Ho visto ieri che le sue unghie da rosse sono tornate verso il roseo: è già qualcosa.

ATHOS CARRARA

PALLOTTOLIERE

1 *CHIUNQUE, in questa settimana, volesse parlare con un deputato italiano — è moltissima la gente che vuole parlare con i deputati — non aveva da fare altro che recarsi a Montecitorio. Malgrado le ondate di caldo e il solleone imminente, i deputati sono tutti a Roma. Le direzioni dei Gruppi parlamentari hanno dato a questo proposito disposizioni tassative: si è iniziata la discussione per la ratifica del Patto Atlantico e le vicende di questa primavera sono ancora nella memoria di tutti.*

2 *LA COMMISSIONE degli Esteri della Camera italiana ha, intanto, discusso anche il disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione dello Statuto del Consiglio d'Europa. All'Assemblea consultiva che ne fa parte, com'è noto, l'Italia parteciperà con 18 deputati. E' stato stabilito che 9 saranno eletti dalla Camera e 9 dal Senato. L'elezione si farà a maggioranza assoluta (la metà più uno).*

3 *L'ARGOMENTO è stato il più dibattuto. I socialcomunisti hanno tentato di varare un emendamento che assicurasse loro la partecipazione e ne è seguito uno scontro verbale con il Conte Sforza, il quale aveva fatto notare l'inopportunità di nominare in un così importante e delicato consesso internazionale un gruppo di « oppositori per principio ». Togliatti e Nenni hanno difatti rivendicato i diritti delle minoranze, dimostrando una volta di più come i « democratici popolari » siano sempre pronti a richiedere per sè, quanto puntualmente e sistematicamente negano agli altri, che pure non fanno « opposizione per principio ».*

4 *TRIESTE è tornato ancora una volta all'ordine del giorno della situazione internazionale. Mentre, infatti, è sempre aperta la questione del ritorno all'Italia del Territorio Libero, il Governo di Belgrado che occupa con le sue truppe la cosidetta « Zona B », ha ordinato il cambio immediato della moneta speciale in essa circolante con la moneta jugoslava. E' stata una annessione economica, e da questa ad una annessione politica, nella situazione di fatto esistente, il passo è tanto breve da poter dire che esso è già stato compiuto.*

5 *LA VIOLAZIONE del Trattato di pace, già tanto gravoso per l'Italia da non necessitare davvero violazioni che lo rendano ancor più pesante, ha provocato una immediata protesta del Governo italiano. Una nota anglo-franco-americana è stata consegnata al Governo di Belgrado, il quale, forse, ha sperato di poter trovare in questa direzione un compenso alle delusioni riportate circa le sue aspirazioni territoriali sull'Austria.*

6 *LE PREOCCUPAZIONI finanziarie internazionali continuano a dominare le prime pagine dei giornali. Il Ministro del Tesoro degli Stati Uniti si è trattenuto in conferenza a Londra con il collega britannico e quello canadese e quindi ha ripreso il suo viaggio per l'Europa. Per ora di conclusivo non è stato fatto nulla, se è nulla l'incontro di uomini responsabili impegnati in coscienza a risolvere un problema grave come questo.*

7 *IL COMUNE interesse fa da incentivo e la necessità di rafforzare il sistema occidentale nella sua parte più delicata — quella che sul piano sociale ha maggiori ripercussioni — si prospetta in una maniera tanto chiara che non ci possono essere dubbi in proposito. Definendo la crisi gli esperti osservano come essa sia la logica conseguenza del passaggio da una situazione eccezionale — quella della guerra e del dopoguerra — ad una situazione in cui l'economia ritorna al suo piano normale.*

8 *NEGLI STATI UNITI, il Presidente Truman ha fatto a questo riguardo dichiarazioni tranquillizzanti, non solo per gli americani, ma anche per gli europei. Difatti, oggi più che mai, le varie Nazioni di qua o di là dell'Oceano, sono come gli anelli di una catena: se si rompe un anello è la catena che si spezza. In questo caso è la catena dell'ancora e, rotta questa, l'Europa andrebbe alla deriva.*

9 *A MOLTI non dispiacerebbe. Nel caos, nelle ristrettezze, nei problemi senza uscita essi sperano di poter far allignare i loro sistemi. Se il cielo si offusca e il mare minaccia burrasca, se possono, danno alcuni colpi di lima alla catena dell'ancora. Il Primo Ministro Attlee ha accusato i comunisti inglesi di tentar questo in Gran Bretagna con lo sciopero dei portuali. La cosa non è nuova; ma oggi l'opinione pubblica non si fa più sorprendere dalla tattica cominformista.*

G. L. BERNUCCI

7 GIORNI 7

MARTEDI' 5 LUGLIO

× Colpo illegale di Tito che incorpora la zona B di Trieste nel sistema economico jugoslavo. Al posto delle jugolire, ha introdotto il dinaro ed ha concesso un prestito alla zona.
× Le navi hanno ripreso il mare dopo 13 giorni di sciopero.
× I ministri cechi attaccano la Chiesa secondo il piano prestabiliti. Il sigillo pastorale di Beran usato dai comunisti insediati nell'Arcivescovado.
× Londra e Washington stano trattando per la questione della sterlina. La crisi economica inglese è aggravata dalla sobillazione comunista.

Invito del Cervino agli alpinisti

MERCOLEDI' 6

× Quattro membri del governo parlano alla Camera per esporre i bilanci finanziari. I risultati dell'esercizio finanziario permettono le più confortanti previsioni. Pella rileva la progressiva diminuzione del « deficit » e riafferma la necessità di raggiungere il pareggio.
× Crisi ministeriale nel Belgio: Van Zeland rinuncia all'incarico.

GIOVEDI' 7

× Ciang Kai Chek avrebbe annunciato il suo prossimo ritorno al comando delle forze nazionaliste cinesi. La guerra, nel complesso, sembra entrata in una fase piuttosto statica.
× « Non svaluteremo la sterlina » afferma Sir Stafford Cripps ai Comuni. Intanto drastiche divisioni degli acquisti nell'area del dollaro e non più aumenti dei salari e dei dividenti.
× Per la sistemazione delle ex-colonie italiane il Governo britannico sta studiado la sua politica futura — ha dichiarato il Ministro Bevin ai Comuni — dopo il rigetto da parte dell'Assemblea dell'ONU delle note proposte inglesi, alle quali Londra non si ritiene più legata.
× Il Senusso è stato invitato dall'Amministrazione inglese a visitare Tripoli nel suo viaggio verso Londra.

VENERDI' 8

× Le violazioni di Tito agli accordi che regolano il regime del Territorio Libero di Trieste, sono state fermamente denunciate alla Camera dal Sottosegretario agli Esteri, on. Brusasca.
× Il problema di Trieste, intanto, è tornato all'ordine del giorno nelle Capitali delle Gradi Potenze e sembra che America, Inghilterra e Francia siano decise a portare a fondo la loro azione per il ritorno di Trieste all'Italia.
× Le elezioni regionali saranno fissate per la prossima primavera, ma dureranno fino all'autunno.
× Il Presidente Truman, nella sua conferenza stampa settimanale, ha affermato che il mondo si avvia gradualmente ad una pace generale. Sulla situazione economica degli Stati Uniti, Truman si è dichiarato ottimista.
× Il sale sarà venduto anche nelle drogherie, specie a Roma e Milano. Lo ha deciso l'Amministrazione dei Monopoli, che ha pure fissato la procedura per le concessioni di vendita.
× Il Patto Atlantico è sempre in discussione al Senato Americano, dove però l'opposizione alla ratifica diminuisce progressivamente d'intensità.

× L'ammissione dell'Italia all'ONU verrà nuovamente discussa dal Consiglio di Sicurezza, sieme a quella di altri Paesi, sia « orientali » che « occidentali ». E' probabile, però, che tutto vada ancora una volta a monte, per il solito gioco dei « veti ».
× La flotta dell'Unione Occidentale ha concluso il ciclo di manovre combinate con aerei, nel golfo di Biscaglia. Un aereo è precipitato, durante le esercitazioni.

Pallante è stato condannato a 14 anni

SABATO 9

× Sono giunte le famose schede anti-atlantiche petenti la pace di Mosca. La petizione antiatlantica è stata presentata anche al Senato: la scheda depositata reca il nome di un'elettrice dell'Aquila.
× Il programma ERP per il turismo, che prevede, come è noto, uno stanziamento di otto miliardi sul fondo-lire, è stato esaminato dalla Commissione per l'Industria del Senato, che ha approvato la relazione con cui lo passerà alla discussione in seduta plenaria.
× Trecento sono i lebbrosi esistenti in Italia, secondo un comunicato diramato dall'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica: circa 150 trovansi in fase contagiante, ricoverati perciò in cliniche speciali; i rimanenti sono isolati a domicilio e sottoposti a rigorosa vigilanza sanitaria. Nove lebbrosi sono isolati attualmente a Roma.
× Il riarmo dell'Europa sarà chiesto dal Presidente Truman, nella prossima settimana, cioè dopo la ratifica del Patto Atlantico da parte del Senato americano: sarà chiesto lo stanziamento di un miliardo e 130 milioni di dollari per il corrente esercizio finanziario.
× Lo stato di emergenza è stato minacciato dai ritorneranno al lavoro.

DOMENICA 10

× Il Congresso del PLI ha iniziato i suoi lavori, in un'atmosfera che sembra favorevole — almeno per quanto riguarda importanti settori del Partito — ad un orientamento di « terza forza » che dovrebbe portare ad una più stretta collaborazione con il PRI e il PSLI. Sul problema della permanenza al Governo ha lasciato la risposta al Congresso, ma il tono del suo discorso è apparso favorevolmente alla collaborazione.
× La LCGIL e LA FIL, e cioè le due Organizzazioni sindacali indipendenti dai comunisti, hanno invitato i loro aderenti a non partecipare allo sciopero generale dei metalmeccanici, proclamato dalla FIOM.

LUNEDI' 11

× Al processo D'Onofrio, esaurite le chilometriche testimoniali che ne hanno fatto un poco il « Krawcenko » italiano sono cominciate le arringhe degli avvocati. La sentenza è attesa in settimana.
× Ciang Kai Shek è atteso nelle Filippine, dove conferirà con il Presidente di quella Repubblica.
× L'ergastolo a Mindszenty è stato confermato in sede di appello; qualche riduzione hanno invece subito le pene inflitte ai « complici » del Cardinale.

Un superdecorato cameriere londinese

× Vittoria italiana al giro di Francia. Nè Bartali nè Coppi, ma Fiorenzo Magni conquista la maglia gialla.

SEDE APOSTOLICA

Ricevendo le Lettere credenziali presentategli dal nuovo Ministro dell'India, S. E. il dott. Dhiraj'al Bhulabhai Desai, il Santo Padre, rispondendo all'indirizzo di omaggio dell'illustre Diplomatico, ha pronunziato un elevatissimo discorso esaltando le gloriose tradizioni dell'India e ponendo in rilievo il posto importantissimo che le spetta ai fini della collaborazione internazionale tra i Paesi credenti in Dio.

Nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti Preparatoria, nella quale gli Em.mi Cardinali, i Prelati Officiali ed i Consultori teologi han discusso su due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione della Ven. Serva di Dio MARIA DE MATTIAS, fondatrice delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue di N. S. G. C.

Nella stessa Congregazione si è trattato, inoltre, degli scritti: del Servo di Dio Pietro Maria Giuseppe Coudrin, Fondatore della Congregazione dei Sacri Cuori di Gesù e Maria e dell'Adorazione perpetua del SS.mo Sacramento; e della Serva di Dio Enrichetta Ajmer de la Chevalerie, Fondatrice della Congregazione delle Suore dei Sacri Cuori di Gesù e Maria e dell'Adorazione perp. del SS.mo Sacramento.

Sua Santità ha pure ricevuto una rappresentanza di motociclisti convenuti da varie città d'Italia con alcuni dirigenti italiani ed esteri e si è degnato inoltre di benedire la grande lampada votiva che essi e loro colleghi di altre Nazioni hanno offerto al Santuario della SS.ma Vergine di Castellazzo Bormida; 2.500 Guardie di Finanza dell'Accademia di Roma, della Scuola Allievi Sottufficiali, della Scuola Alpina di Predazzo e della Scuola Nautica di Gaeta. La Musica del Corpo, diretta dal M° D'Elia, ha seguito la Toccata e fuga in re minore di Bach, trascrizioni d'Elia e altri brani dello stesso Maestro: il Pater noster per banda e tenore che veniva cantato dal finanziere Francesco Provisiero e la « Preghiera del Finanziere ».

"PASSI PERDUTI,,

LAVORA IL PARLAMENTO?

La discussione in corso sui giornali circa la necessità di un migliore e maggiore coordinamento del lavoro delle due Camere fra loro e col Governo, richiama all'attenzione dell'osservatore comune la domanda: « Ma insomma il Parlamento lavora o non lavora? ».

Rispondere a questa domanda è difficilissimo e io non mi ci proverei nemmeno, anzi non mi ci proverò nemmeno, visto che qualcuno con ben altra competenza e conoscenza e senza lasciarsi fuorviare da impressioni ha risposto, proprio in questi giorni. Si tratta del dott. Federico Mohrhoff, funzionario della Direzione Generale dei resoconti della Camera dei Deputati e Capo del servizio stenografico, oltre che chiaro studioso di diritto parlamentare, il quale ha occupato tutto il numero di giugno della rassegna « Montecitorio » con uno studio statistico sul primo anno di vita di questo Parlamento. Dire che cosa ci sia in questo studio è impossibile; basta dire che c'è tutto: perfino quanto è costato il Parlamento in quest'anno (due miliardi, 408 milioni e 700 mila lire) e perfino quante parole furono pronunziate nella famosa discussione sul patto atlantico che precedette quella di questa settimana (ben 169.290 parole di cui 2.800 da De Gasperi, 8.700 da Nenni, 4.310 da Togliatti e così via; il deputato che parlò meno di tutti fu Cavazzini che pronunziò appena 170 parole; quello che parlò più di tutti fu G. C. Pajetta che ne pronunziò l'enorme cifra di 15.060 distanziando di assai tutti i suoi colleghi di qualunque settore). Davanti a una simile precisione sarebbe inutile andare a cercar altre notizie: per cui riferiremo il giudizio complessivo della rassegna: « In linea generale può affermarsi, essa dice, che in questo primo anno della presente legislatura Parlamento e Governo sono stati impegnati eccessivamente (quasi metà dell'attività delle due Camere) in una polemica politica che si è incentrata su schemi generici e superficiali, dando l'impressione che scopo prevalente delle Camere sia la discussione sulla politica generale del Governo, anzichè quello di fare le leggi e di esplicare un controllo effettivo, penetrante, sull'amministrazione ». Questo è il giudizio complessivo: chi vuol vederne i particolari non ha che da procurarsi il numero della rassegna in parola e vedrà quanto sia ricco e interessante, tanto per lo studioso che avrà modo di far la ginnastica sulle montagne russe dei grafici, quanto per il semplice cittadino il quale voglia rendersi conto di che cosa facciano i suoi eletti.

*** * ***

Quel che segue non si trova nel suddetto numero della rassegna, ma può servire da contorno.

Nei settori di estrema sinistra molti deputati e deputate quando si vota per alzata di mano votano invece per alzata di pugno: infatti alzano la mano col pugno chiuso.

*** * ***

Nella discussione sulla elezione contestata dell'on. Enrico Parri (non confondere col sen. Ferruccio) che portò all'esclusione del deputato e alla proclamazione della signora Tibaldi Chiesa, il primo oratore a favore di Parri fu il socialista democratico Preti. Allora fu detto che Preti era contro la Chiesa per evitare un « parricidio ».

*** * ***

Nella discussione della legge sugli affitti l'on. Berlingeri (Com.) polemizzando con l'on. Salizzoni (D. C.) che aveva presentato un emendamento lo chiamò «l'onorevole emendante». I competenti assicurano che la parola nuova ne produrrà altre; chi presenta una mozione sarà « l'onorevole mozionante », chi un ordine del giorno « l'onorevole ordinante », chi una legge « l'onorevole leggente » e così via. Sintomi del rinnovamento parlamentare.

E. LUCATELLO

BAMBINI SULLO SCHERMO A BRUXELLES

(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE)

La vera importanza di un Festival cinematografico, più che nel lancio pubblicitario di determinate opere o nella vana ostentazione d'un raggiunto equilibrio di produzione annuale, risiede principalmente nel fatto che, attraverso la proiezione delle realizzazioni più significative, sinteticamente più rappresentative dello spirito d'un paese, viene offerta alla critica mondiale la possibilità d'un raffronto ed una comparazione, utili alla constatazione del contributo donato sino ad oggi dal cinema alla evoluzione spirituale dell'umanità.

Per ottenere tale quadro comparativo, non è necessario raffrontare un film all'altro, nella totale unità di realizzazione; è talvolta sufficiente esaminare un aspetto comune ad un certo numero di films, per analizzare la forma in cui esso viene espresso.

Uno di questi utili elementi di comparazione — e forse il più interessante per il substrato psicologico che presuppone — è quello della rappresentazione del fanciullo sullo schermo: almeno quattro films di differenti paesi e tendenze, han poggiato le loro basi sulla psicologia infantile e il raffronto fra le diverse impostazioni può essere fonte di interessanti riflessioni.

Da un lato abbiamo la concezione realistica europea di Ladri di biciclette *e de* L'école buissonnière, *dall'altro la costruzione letteraria americana di* The window *e quella scarnita, quasi documentaria di* The quiet one. *Ma procediamo con ordine.*

In The window *(La finestra) di Ted Tetzlaff, la vicenda fa perno sulla personalità di un bimbo, uno di quei tanti fanciulli della piccola borghesia nord-americana, assidui lettori di romanzi a fumetti costellati di gangsters e di brutali assassini. Il piccolo ha una fantasia sbrigliata ed il suo subcosciente s'agita al ricordo delle orripilanti avventure descritte nei libri « gialli »; quasi per un bisogno morboso di dar vita a tali creazioni del pensiero, egli vede nelle più innocenti circostanze della vita quotidiana quel senso del mistero e della tragedia che porta, senza saperlo, in sè. I genitori conoscono la natura del ragazzo e non danno peso alle sue elucubrazioni cerebrali: non lo credono neppure, quando egli narrerà loro d'aver assistito dalla propria finestra ad un brutale assassinio, realmente avvenuto. Dovranno naturalmente convincersi del fatto, quando il gangster, che ha notato il piccolo testimone, tenterà di disfarsi violentemente di lui, senza riuscirvi e, verosimilmente, presteranno in avvenire maggior attenzione alla psicologia del ragazzo, sino allora alquanto trascurata.*

A parte la illogicità della conclusione che sembra dar ragione alla fantasia malata di tanta parte della gioventù, la costruzione psicologica del fanciullo, nel film in discussione, risente della nota standardizzazione hollywoodiana, per cui i personaggi han valore e realtà solo in funzione degli avvenimenti e non viceversa. L'errore è appunto nella inversione effettuata, in quanto, secondo tale metodo, le figure umane del film non possiedono una conseguenza logica, dovendosi i loro atti adattare a tutte le brusche svolte impresse dalla regia alla narrazione, allo scopo di giungere ad una determinata conclusione. Per di più, nel bimbo di The Window, è facile riscontrare tutti gli attributi di quella fantasia che genera il romanzo d'avventure: illogicità nella azione, avvenimenti assurdi e reazioni innaturali da parte di un fanciullo ancora non formato spiritualmente.

Facciamo ora un salto attraverso l'Oceano e torniamo in Europa per esaminare la scolaresca de L'école Buissonnière. *Si tratta, nel caso in oggetto, di una svogliatissima classe delle scuole d'un villaggio francese, affidata alle cure di un insegnante moderno, nemico del metodo tradizionale e seguace delle nuove teorie dello studio applicato alla vita quotidiana. Il nuovo sistema genera interesse nei fanciulli e diffidenza nel paese che vede di cattivo occhio l'intraprendenza degli allievi che ora sanno tutto, vedono tutto, fanno tutto: si trama contro il maestro e gli si contestano i metodi da lui adottati. L'insegnante accetta la sfida: una commissione esterna esaminerà i ragazzi e se uno di loro verrà respinto, egli abbandonerà il paese. Tutti gli scolari superano la prova, compreso il più pigro, che, anzi, darà una lezione d'umanità al decrepito corpo insegnante, presente all'esame.*

Siamo evidentemente su un piano diverso: nonostante il numero elevato dei ragazzi, il regista Le Chanois ha curato almeno in senso collettivo, la evoluzione psicologica dei fanciulli con una delicata sensibilità, sì che il passaggio dalla noia all'interesse ed infine all'amore per lo studio nei ragazzi, avviene per gradi impercettibilmente, senza generare nello spettatore il minimo sospetto di faciloneria. Si tratta in sostanza di fanciulli veri, quali è possibile trovare nella realtà quotidiana e la cui credibilità è solo in parte attenuata dalla volontà del regista di condurli all'affermazione finale dei diritti dell'uomo. C'è però in essi, anche se non interamente espressa, una tendenza istintiva al bene, quella tendenza che non risulta, al contrario, nella figura dell'altro film europeo: Ladri di biciclette.

Una simile constatazione è fonte di rammarico: fra le personalità dei fanciulli, sinora esaminate, quella del figlio del derubato, nel film italiano, è senz'altro la più vera, la più marcata, la più spontanea. Preciso: vera, magistralmente ricostruita attraverso la materia, attraverso le più minute caratteristiche esteriori e pur mancante di un valore morale che, d'altra parte, non potrebbe giungergli che attraverso la personalità del padre. Ed il fatto è qui: la costruzione morale del personaggio centrale di Ladri di biciclette *è difettosa, incompleta e si riflette di conseguenza sul piccolo: questi agisce esattamente come si comporterebbe un bimbo di quell'età e di quella condizione sociale ed in quelle determinate circostanze, tuttavia noi ignoriamo totalmente il suo mondo interiore.*

Noi ricordiamo con esattezza che il piccolo è a conoscenza del furto perpetrato ai danni del padre; ricordiamo che egli ha la possibilità di constatare che neppure la legge può dar ragione al derubato ed infine che il padre, divenuto a sua volta ladro, ha raggiunto il livello morale, di disprezzo pubblico, dell'uomo che per tutta la giornata ha inseguito attraverso la città. Quale è, quale sarà la posizione morale del bimbo di fronte al padre che ha rubato? Potrà egli comprendere, nel suo piccolo cervello, la differenza fra il furto per danaro ed il furto come ribellione alla società, compiuto dal padre? Questi interrogativi restano senza risposta e donano appunto al film quel carattere documentario di fatto compiuto ma non analizzato che possiamo trovare con maggiore potenza drammatica in The quiet one *di Sidney Mayers.*

The quiet one *significa: Quello silenzioso ed il titolo si riferisce ad un piccolo negro, ospite d'un asilo per bambini abbandonati, di New York. Il film è la storia del fanciullo, delle circostanze disgraziate che lo hanno privato della madre e lo hanno spinto alla fuga da una casa priva del calore di un affetto. La sua ribellione contro la società è ancora latente in lui, all'atto del ricovero nell'ospizio, e solo la comprensione e la bontà degli istituti avranno il sopravvento sulla ostilità istintiva del piccolo. La conclusione, sebbene tecnicamente realizzata in modo meraviglioso, pecca forse di una eccessiva precipitazione, tuttavia il processo psicologico di ribellione del fanciullo è narrato con una evidenza talmente potente e con una semplicità di mezzi — direi quasi povertà — da farci rimanere attoniti, di fronte alle enormi possibilità che il cinema mostra di possedere.*

Da questo sintetico volger di sguardo sul panorama cinematografico mondiale, deriva una logica conclusione: il cinema sceglie di preferenza ad obiettivo d'indagine la vergine coscienza del fanciullo, come il più fecondo campo d'osservazione. E' quasi un desiderio di rinnovellamento che spinge gli artisti di tutto il mondo a dimenticare le tare umane o, almeno, a dar loro l'aspetto di punto di partenza e non di arrivo. E' un desiderio di elevazione spirituale l'anelito che spinge gli artefici della forma cinematografica a porre al centro delle indagini la purezza e la possibilità del bene insite nell'anima e nel cuore di tutti i bambini del mondo.

PIERO REGNOLI

L'infanzia descritta da THE WINDOW appartiene ad una letteratura fantastica, ma priva di aderenza alla realtà

L'ÉCOLE BUISSONNIÈRE — I fanciulli appaiono veri, umani, prive di false standardizzazioni

La presa della Bastiglia

14 LUGLIO 1789

In quei giorni erano adunati gli Stati Generali, convocati dal re Luigi XVI per discutere sulle riforme da introdurre per guarire certe cancrene che si erano da tempo formate nel corpo sociale francese. Ma in quell'Assemblea, che ben presto si autoproclamò « Costituente », non si discuteva: come dice il Taine, si urlava, e gli echi dei demagoghi tipo Mirabeau, Sieyès e Desmoulins eccitavano le piazze di Parigi, esasperate dalla carestia di quegli anni. In una dimostrazione popolare sulla piazza del « Palais Royal » fu visto Desmoulins, giornalista ed avvocato senza clienti, con una pistola in mano, gridare alle armi, come se il re minacciasse, con le dimissioni del popolare ministro Necker, una strage di « patrioti », un'altra notte di S. Bartolomeo. Il tribuno sapeva benissimo di esagerare, ma, come tutti i buoni demagoghi, sapeva pure il perchè.

La mattina del 14 luglio, infatti, una turba di rivoltosi assalì l'« Hotel des Invalides » per impossessarsi di armi.

La sera, verso le cinque, circa un migliaio di loro attaccarono la celebre Bastiglia, di cui la leggenda popolare aveva fatto il simbolo della tirannide.

L'aveva costruita il re Carlo V, nel 1370, per difendere meglio Parigi contro gli Inglesi, ma sotto il suo successore, Carlo VI, divenne anche prigione, pur conservando il suo carattere di cittadella militare. Sotto il Richelieu, nel secolo XVIII, essa divenne esclusivamente prigione. Ma una prigione distinta, un modello, specialmente per quei tempi, non per la gente del popolo, ma per aristocratici, studiosi, ecclesiastici, ecc., che i re di Francia, all'infuori dei tribunali, vi rinchiudevano in seguito a informazioni loro private e sotto la loro esclusiva responsabilità, mediante i rescritti reali, le celebri « lettres de cachet ». Luigi XIV, il re sole, fece il massimo uso di quei rescritti; tuttavia la media non superò la trentina all'anno.

Comunque, per questa procedura, fu naturalmente facile associare la Bastiglia all'idea della tirannide, mentre, per il resto, il trattamento dei prigionieri era tutt'altro che inumano e andò sempre più migliorando. Documenti certi dimostrano che soltanto i ricchi potevano permettersi in Francia una mensa paragonabile a quella dei carcerati della Bastiglia.

Questi avevano camere distinte e, benchè l'edificio fosse imponente, esso non poteva contenere che una quarantina di prigionieri e poco più.

Dal 1774, avvento di Luigi XVI, al 1789, si ebbero in tutto 240 prigionieri, una media, dunque, di 16 all'anno. Dal 1. gennaio di quell'anno fatale, 1789, al 14 luglio, non v'era entrato altro che un fabbricante, che vi cercò rifugio per sottrarsi alla folla, che gli aveva saccheggiato la casa.

Insomma, non rispondendo ormai più agli scopi per cui era stata costruita, il governo del re ne aveva già deciso la demolizione per farvi una bella piazza su disegno dell'architetto Corbet.

La sommossa del 14 luglio affrettò l'esecuzione del progetto, ma purtroppo, a costo di molto sangue.

Nella Bastiglia non vi erano di guardia che trenta svizzeri, novantacinque invalidi e sette prigionieri, di cui 4 falsari sotto processo, 2 pazzi ed il giovane conte de Solages, colpevole di mostruosi delitti.

Il comandante della prigione, De Launay, non avendo avuto ordini in contrario, credette suo dovere di militare il difenderla contro gli assalitori, i quali, in un primo momento, soffrirono gravi perdite, ma poi, ricevendo il rinforzo di truppe ammutinate con quattro cannoni, riuscirono a persuadere il comandante alla resa.

Questi fu tosto massacrato insieme all'intera guarnigione, eccetto il tenente del re, Du Puget, e le loro teste portate in trionfo sulle picche. Anche due invalidi perdettero la vita. Gli assalitori ebbero 98 morti e 60 feriti.

Si ebbe tosto la sensazione che con la Bastiglia crollava un regime tarlato, ch nessuno aveva più interesse a difender Infatti, il giorno dopo una rappresentanza dell'Assemblea Costituente, composta da tutti e tre gli ordini, ossia del clero della nobiltà e della borghesia, si recava al municipio per istallarvi il nuovo sindaco, Bailly. L'Arcivescovo di Parigi ch'era pure fra quei rappresentanti, invitò il popolo a recarsi alla cattedrale di Notre Dame a cantarvi il « Te Deum » in ringraziamento della pace ristabilita ».

Come si vede anche da quest'ultimo episodio, la tradizione cattolica ancora persisteva nella massa popolare; ma a poco alla volta i discepoli di Voltaire e di Rousseau spinsero la rivoluzione sulle vie dell'empietà; ed allora, di fronte a tante carneficine e a tanti disastri, i buoni francesi si domandavano se era proprio inevitabile dal dispotismo borbonico cadere nella tirannide giacobina.

M. B.

RICCHEZZA DEL MARE

Lo "Zio Sam„ è il nome scherzevole del nordamericano: ma quando lo "Zio Sam„ fa il pescatore non scherza: leggete le cifre!

Quanto pesce si pesca nel mondo? Le statistiche ci danno cifre sbalorditive, anche se non sono cifre aggiornatissime; se potessimo avere le statistiche complete del 1948 — con il continuo miglioramento delle condizioni per la pesca in tutti i mari — le cifre sarebbero ancora più sbalorditive...

Le statistiche europee risalgono al 1947; ma quelle delle altre parti del mondo al 1943. In Europa, l'Italia ha sbarcato in quest'anno 1.215.805 quintali di pesce; e precisamente: 503.305 alici, sarde e sgombri; 712.500 di altri pesci (sempre in quintali); oltre a 89.000 di frutti di mare; 44.575 di crostacei e (numericamente) 39.298 tonni.

Ma che sono queste pescate, di fronte alle cifre gigantesche degli Stati Uniti? In migliaia di tonnellate, gli Stati Uniti denunziano 1.450,0 di pesce pescato... Sembra che, come la terra degli Stati Uniti è straordinariamente ricca di ogni materia prima, così anche i mari delle sue coste hanno più pesci... che acqua! Gli Stati Uniti occupano il primo posto nel mondo nel campo della pesca (il 23 % del prodotto). Il pescato più frequente è composto di merluzzi, maccarelli, aringhe, sardine, tonni e sgombri. Gli Stati Uniti producono da soli i tre quarti o i quattro quinti del totale mondiale di ostriche. Baltimora è il massimo centro del pesce conservato (ostriche, sardine, salmoni). Fiorentissime le industrie del pesce in scatola, secco, degli olii industriali e medicamentosi.

V'è una piccola specie di aringa, detta « menhaden » o « bunker » («clùpea tyrannus ») che costituisce essa sola una grande industria peschereccia, specie sulla costa atlantica. E' la cosiddetta « sardina americana », specialmente utilizzata per estrarne olio di pesce e per fare « guano di pesce » con i residui. Nella decorsa campagna di pesca (1948) si sono pescate 1.417.000.000 sardine americane!

Ci sembra interessante fissare qualche momento di questa redditizia pesca...

P. J. PIDGEON

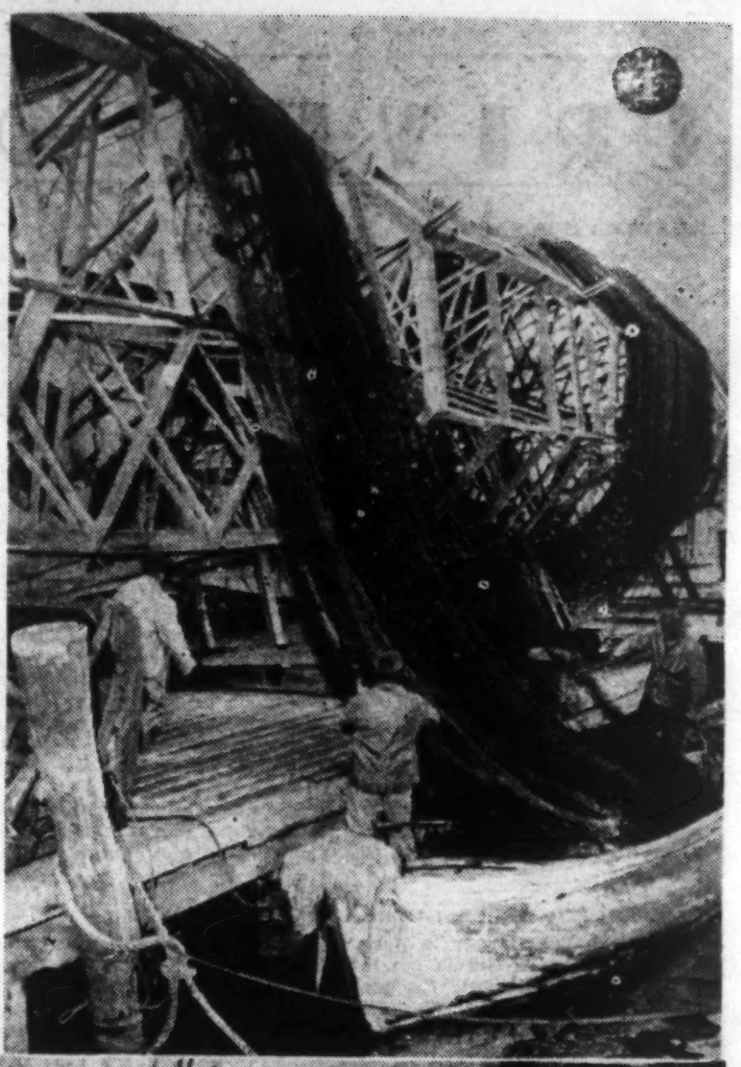
1 Per pescare miliardi di « sardine americane », come avviene annualmente sulle coste atlantiche degli Stati Uniti, occorrono, naturalmente, migliaia di chilometri di reti e folte flottiglie di natanti. Ecco, nel porto di Beaufort (North Carolina) un gigantesco « rocchetto » al quale sono avvolte reti da « menhaden » in riparazione.

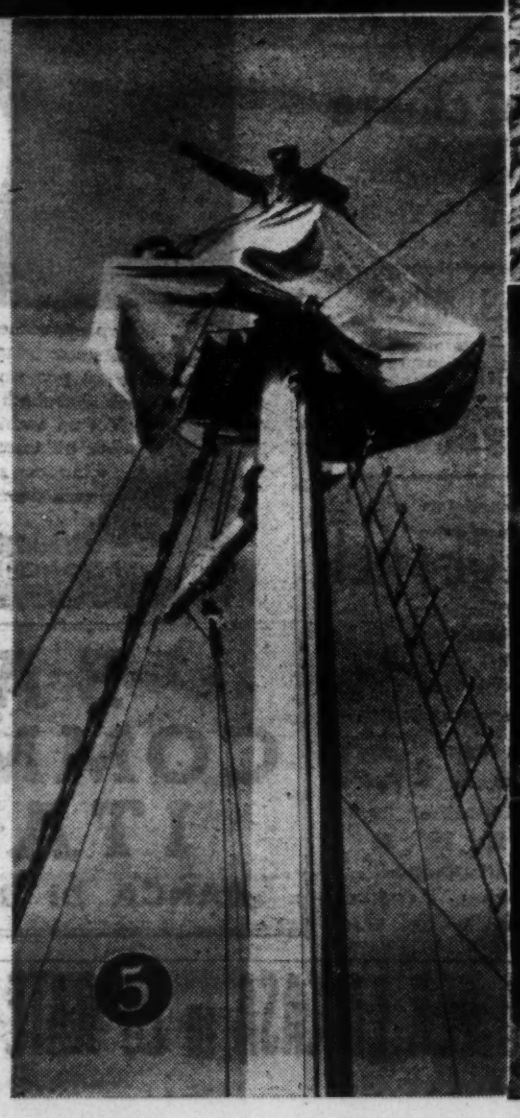
2 Notturno romantico... ma non troppo; perchè questa flottiglia di natanti per la pesca della « sardina americana » vale milioni e renderà milioni... Siamo ancora nel porto di Beaufort. Una flotta-rècord di sessantasei pescherecci hanno condotto nel 1948 una attiva campagna di pesca in queste acque, che ha dato frutti eccezionali:

3 Potrebbe sembrare una interpretazione moderna della pesca miracolosa. Ecco un « colpo » che, da solo, ha fruttato duemila sardine ai pescatori di questo vascello. Qui vengono scaricate a terra le sardine pescate: gli uomini ne vengono quasi travolti: sono rimasti immersi nelle argentee « cùpee » fino sopra al ginocchio, quasi all'altezza della vita... Un « capitano » di peschereccio viene pagato in base a 50 cents di dollaro ogni mille sardine pescate. Il « capitano » della *Mary Ellen* a fine di una breve campagna di pesca, ha guadagnato 200 dollari!

4 Non tutte le sardine finiscono in scatola; queste sono finite entro questi speciali forni, per estrarne l'olio, che verrà usato dall'industria saponifera, si trasformerà in linoleum, in vernici, etc. I residui servono anche oggi, come al tempo degli indiani, quale concime per il frumento.

5 Dall'alto dell'albero gli occhi acutissimi del marinaio scrutano il passaggio dei branchi di pesci. L'allarme viene dato e allora comincia la strage.





CRIVELLO

LA FIRMA E IL SAPONE

Si ha da Brescello che i comunisti, dopo aver girato di casa in casa per raccogliere le firme della Petizione, visto che i non comunisti non intendono per niente di firmare, hanno organizzato una strana faccenda con vendita di sapone a domicilio. Strana perchè dopo aver pagato il sapone, le massaie vengono invitate a firmare per comprovare l'avvenuto pagamento.

E' certo che in tutto il mondo i comunisti hanno guadagnato il primato delle firme false.

L'ALBERO DI KILMER

Anche la Gioventù Cattolica Nordamericana ha avuto il suo eroe e poeta nella prima guerra mondiale. Si chiama Joyce Kilmer ed è caduto sul campo di battaglia, in Francia, nel 1918. Gli scritti di lui, quasi tutti poetici, sono molto diffusi in America.

Piacerà ai nostri lettori (anche per dare un po' di tregua alle fatiche polemiche) gustare questo gioiello di lirica, intitolato « l'albero », che offriamo — male reso — in prosa:

« Penso ch'io mai vedrò un poema altrettanto squisito come un albero. — Un albero la cui bocca ansiosa si protende contro il dolce esuberante seno della terra, — un albero che tutto il giorno riguarda a Dio — e solleva, in preghiera, le proprie braccia fronzute, — un albero che possa recare in estate — un nido di pettirossi tra le proprie chiome — sopra il cui seno si posa la neve — e che vive in intimità con la pioggia. — Uno come me può far dei poemi — ma solo Iddio può fare un albero ».

Alcune elevazioni mistiche del Kilmer fanno pensare alle pagine ardenti di colui che fu — nella prima guerra mondiale — l'eroe e poeta della Gioventù Cattolica d'Italia e si chiamò Giosuè Borsi.

L'« ESERCITO DELLA GUERRA CIVILE »

La propaganda per la pace (comunista) dà i suoi frutti. Non solo in Cina e in Grecia ma in tutti i paesi del sipario di ferro.

A Dresda, il dott. Fischer, il quale, oltre che... pacifista è anche capo dei servizi di polizia della zona russa d'occupazione della Germania, ha dichiarato che le organizzazioni di polizia saranno rafforzate per farne delle « organizzazioni di combattimento dei lavoratori ». La polizia, che il popolo ha soprannominato « Burgerkriegsarmee » (esercito della guerra civile), conta oggi 650.000 uomini. Ora, viene condotta nella zona una intensa propaganda di reclutamento fra gli uomini dai 16 ai 35 anni che lavorano nelle imprese nazionalizzate. Al centro di reclutamento di Potsdam alcuni impiegati del Ministero dell'Interno hanno dichiarato che si tratta di costituire una forza capace di « riconquistare Berlino ». Frattanto si continua ad affermare che 5.000 « poliziotti del popolo » sono stati inviati sul fronte greco, tanto è vero che è stata già annunziata la morte di 50 di essi. Si afferma pure che 17 di essi sono stati fucilati in Grecia.

E in Italia? In Italia ci sono poveri ragazzi e povere ragazze che marciano, più o meno mascherati, agli ordini di Spano e di Nenni, invocando « pace e libertà ».

FOTOGRAFIA BIBLICA

Durante lo spoglio delle schede, in seguito alle recenti elezioni a lista unica che hanno avuto luogo nella zona d'occupazione sovietica della Germania, si trovò una scheda con la seguente indicazione, piuttosto singolare: « Isaia, cap. 41, verso 24 ». Fattosi premura di consultare la Bibbia, lo scrutinatore trovò al versetto corrispondente queste parole: « In verità tu sei fatto di nulla, il tuo lavoro è vano e la tua designazione fu un'infamia ». La scheda venne considerata valida, anzi fu scrutinata fra i voti favorevoli ai candidati comunisti.

Giustamente. La fotografia di Isaia fu veramente profetica. Ad ognuno dei candidati di Mosca si può dire: « La tua designazione fu un'infamia.

LA NOSTRA CENSURA E QUELLA DEGLI ALTRI

Spesso la stampa anticlericale lancia fulmini contro le segnalazioni del nostro Centro Cinematografico dicendo che esse offendono... il libero pensiero.

Ma intanto anche loro fanno la loro censura. l'« Avanti! » ha una rubrica nella quale si classificano i film da vedere e quelli da non vedere. Ecco un esempio: « Non vedere "Antonio di Padova" diretto da Piero Francisci La vita del Santo è inserita in un episodio moderno, nell'avventura di un ragazzo che vuol seguire l'esempio di un frate ».

Eppure, diciamo noi, il film, pur non essendo un capolavoro, è molto buono. Una levità dal tocco poetico e una incantevole ripresa fotografica lo rendono accettabile artisticamente. Il film è poi dominato dal concetto dell'amore familiare, umano, cristiano che è fondamento della santità e della uguaglianza degli uomini.

Ma l'Avanti! » ha visto S. Antonio di Padova ed è scappato.

Forse, se fosse stato S. Antonio Abate (17 gennaio) si sarebbe avvicinato; se non per amore del Santo, per un'irresistibile simpatia verso quel... compagno che gli sta ai piedi.

A PROPOSITO DI BESTIE...

Il bolognese « Progresso » — ottimo magazzino di ferri vecchi anticlericali — sosteneva (29 giugno) che in Cecoslovacchia non vi è persecuzione religiosa; che gli stessi dirigenti comunisti dichiarano di non voler lottare contro la Fede; non sarebbero così sciocchi da « impegolarsi » in questa « complessa materia ».

E sta bene! Ma poi lo stesso « Progresso » informa che Roma è invasa da ripugnanti insetti. Così:

« Sono insetti piatti, neri, maleodoranti che odiano la luce ed escono dai loro nascondigli solo quando le tenebre li proteggono. Sono le blatte, le ripugnanti blatte che i romani chiamano bacherozzi; e bacherozzi i popolani di Roma chiamano anche i preti perchè sono in maggioranza neri, hanno fama, per il ricordo dell'antico potere temporale dei papi, di essere voracissimi e sono accusati, secondo una vecchia leggenda, anticlericale, di odiare la luce ».

E sta benissimo! Ma — come il « Progresso » dovrebbe ricordare — avvenne, sotto i nostri e i suoi occhi, un fatto straordinario, addirittura strabiliante: quelle ripugnanti blatte, oggi esecratissime, furono invece ricercate, corteggiate ,esaltate — nei giorni difficili — dagli uomini più puri e più cari al « Progresso ». Dove trovarono un tetto, un pane (e la pelle salva) i compagni Romita, Roveda, Marchesi, Nenni e mille altri della stessa... forfora, se non nelle case delle blatte?

E Nenni non arrivò a travestirsi da ripugnante blatta?

TIMARRE

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

40

Rieti, 12-2-'49

Egregio Monsignore,

come ho già scritto alla Direzione, io mi considero un Suo nemico, ciononostante La leggo sempre perchè il neretto mi piace più del normale corpo 6 (attenzione, Direttore, e attenzione proto! ecco spiegato il successo di questi appuntamenti: nota di Benigno). Ho aderito in via del tutto eccezionale ad inviare una giornata del mio stipendio al Suo amico di Giano ed ecco i conti: stipendio ed accessori 31.800 + presenza 1580, diviso per 4 persone, diviso per 31 giorni = L. 270.

Per la mia diocesi in questa settimana l'on. Bernadinetti ha svolto una interpellanza alla Camera per dimostrare che il regno della miseria è anche tra noi più che altrove. « Quando voi sacerdoti vi fate promotori per una maggiore giustizia sociale? ». Perchè moglie e marito senza figli — deputati — prendono L. 2.700 ecc. giornaliere? Perchè tanta gente si diverte sempre ed altri non hanno neppure il pane? In Italia si balla e si giuoca, e perchè costoro non si professano come si deve a beneficio di opere assistenziali nell'ambito della provincia? Perchè moglie e marito vivono alla stessa greppia e senza figli? I poveri li abbiamo dappertutto, e non sempre li vogliamo vedere perchè deve provvedere lo Stato; ciò può essere anche giusto: ed allora più tasse sui divertimenti e sulle cose voluttuarie e lasciare in pace la povera gente che mangia pane e sale, seppure. Molti dicono che devono pagare i ricchi, ma purtroppo « chi si diverte non sono sempre i ricchi, ma giovani disoccupati ed altre categorie a cui piace vivere alla giornata senza pensieri ».

La giustizia sociale non c'è; nessun popolo, nessun governo l'ha mai attuata, non dico in pieno, ma almeno in parte. I poveri si comprendono, ma tanti che stanno bene non intendono queste cose.

Colgo l'occasione per salutarla, assicurandola che ben difficilmente le potrò dare ascolto un'altra volta.

CARLO ROSSI

Ho pubblicato per intiero la lettera di Carlo Rossi, che ringrazio anche a nome del mio amico di Giano-parroco Sabato M. Corvino:

1° per smentire una volta per tutte la voce ormai troppo diffusa che Benigno vesta l'abito sacerdotale. Magari, amici lettori, avessi la fortuna di vivere nella « grazia » perenne, e fossi monsignore per giunta! Sono invece un borghesuccio che s'arrabatta a strappare la vita, e un cristianuccio che s'arrampica a fronte china sui Tabernacoli per farsi perdonare i talenti spesi male...

2° perchè tutti prendano con le molle le contraddizioni che... distinguono il programma sociale enunciato dal Rossi, burbero benefico che fa la carità con una punta di rabbietta la quale minaccia di distruggere le buone intenzioni. Non vi sembra, infatti, che se la prenda coi mulini a vento, come Sancio, buon'anima?

3° perchè dicendosi mio nemico, tutti sappiano che io lo considero fratello, come colore i quali si credono — e non sono — nemici del clima in cui vive e respira il Corpo mistico di Cristo, ossia tutti i battezzati nel nome del Padre, de' Figliuolo e dello Spirito Santo.

Quanto a promuovere una maggiore giustizia sociale, i sacerdoti la stanno predicando da... duemila anni in nome del Divino Maestro, che ammoniva: « E' più facile per un cammello entrare nella cruna d'un ago che ad un ricco nel Regno dei Cieli ». Del resto è il Rossi stesso a riconoscere che « chi si diverte non sono sempre i ricchi, ma gente cui piace vivere alla giornata ». E qui il nostro burbero benefico ha toccato, forse, la piaga. La giustizia sociale non c'è e non ci sarà... (e le rivoluzioni non faranno che spargere sangue innocente) finchè l'umanità, cioè tutti gli uomini indistintamente, non attueranno gl'insegnamenti di Chi si fece Uomo per redimerci. E qui il discorso si fa lungo. E significativo che i poveri — come dice Rossi — si comprendono. Perchè? Lo dirò un'altra volta; ma è già evidente che senza dolore non c'è Carità.

BENIGNO

VETRINA

ARDENS - *Ascendiamo* - Catania, via Vitt. Em. 182. Istituto Missionario Pia Società San Paolo, Pag. 288.

Sono considerazioni per Suore Novizie, per Postulanti e per le giovinette, che aspirano alla vita religiosa. Scritte da anima esperta, nutrita alla scuola dei Santi, queste Considerazioni, veramente meditate e sentite, hanno il pregio della chiarezza e la virtù di riuscire bene accette, come una voce amica, mandata per insegnare, per guidare ad un avviamento pratico di perfezione, e consigliare e sostenere verso la meta e fino alla meta.

Mostra Internazionale del

CINEMA A PASSO RIDOTTO

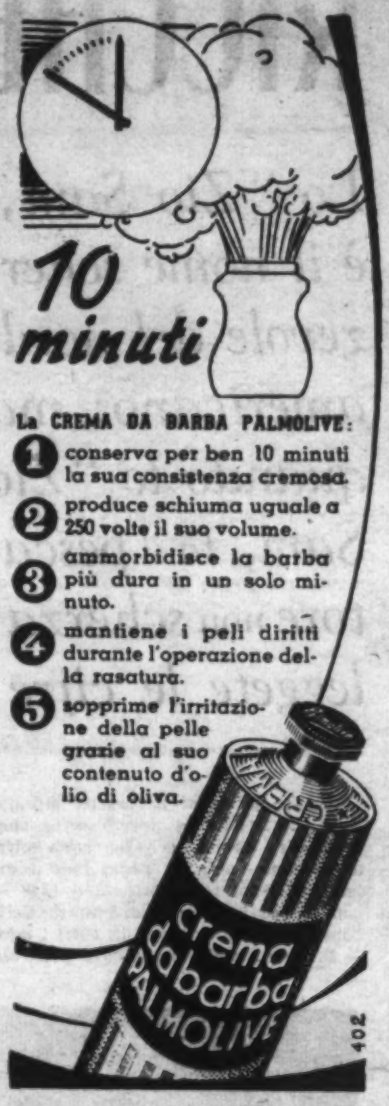
Gardone Riviera - 25-10-948
Spett Soc MAGIS FILM
Via Santa Eufemia 19 - ROMA

Concerne: Targa Comune di Milano assegnata al proiettore MARBO alla 1ª Mostra Internazionale del Passo Ridotto di Gardone Riviera.

Ho il piacere di comunicarVi che il Vostro proiettore sonoro 16 mm/ ha ottenuto alla 1 Mostra Internazionale del passo ridotto svoltasi in Gardone Riviera dal 26 settembre al 10 ottobre 1948 la Targa del Comune di Milano, **per il migliore apparecchio** 16 mm di rendimento professionale.

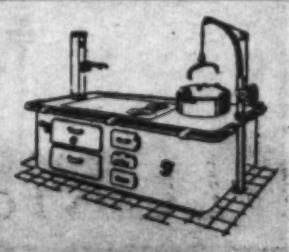
Nel congratularmi per il riconoscimento ottenuto e per i risultati economici raggiunti dalla MAGIS FILM nella costruzione di questo apparecchio, formulando i migliori auguri Vi saluto distintamente

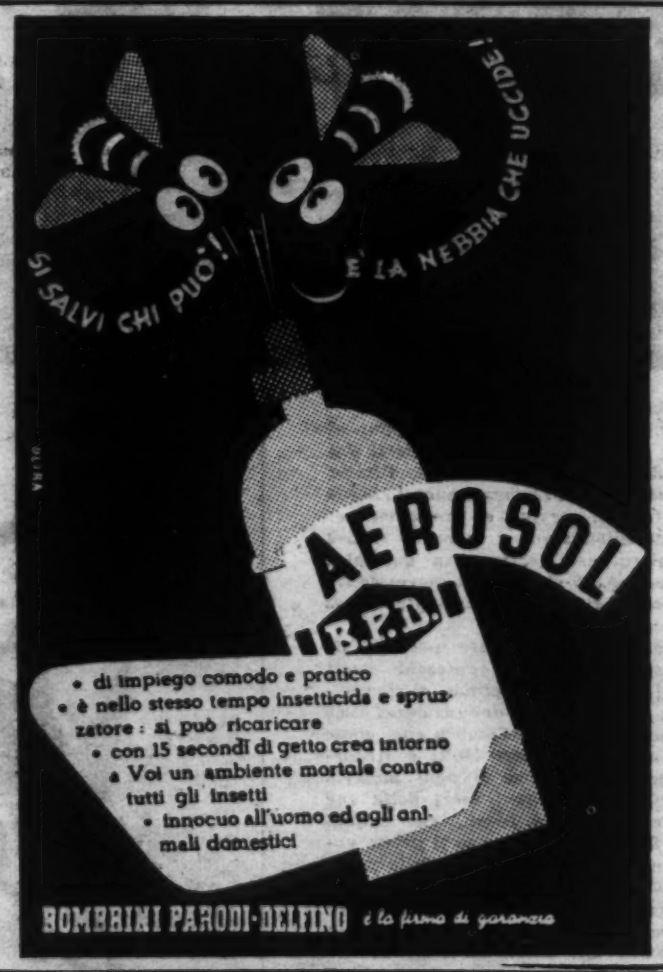
IL DIRETTORE DELLA MOSTRA
f.to V Manna



La CREMA DA BARBA PALMOLIVE:
1 conserva per ben 10 minuti la sua consistenza cremosa.
2 produce schiuma uguale a 250 volte il suo volume.
3 ammorbidisce la barba più dura in un solo minuto.
4 mantiene i peli diritti durante l'operazione della rasatura.
5 sopprime l'irritazione della pelle grazie al suo contenuto d'olio di oliva.

Per l' ANNO SANTO
rinnovate in tempo i vostri impianti
CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Ospedali
NICOLINI
Via Fracassini, 19 - Tel. 390.979
Via Babuino, 162-165 - Tel. 62.887





L'immagine meravigliosa del
S. VOLTO DI CRISTO
tratta dalla S. Sindone
si può avere in diversi tipi o formati dal
Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER
Trento - Via Grazioli

VINO PER SS. MESSE
bianco — gradi 14 — garantito puro succo d'uva delizioso ed insuperabile anche per tavola. Invii accompagnati da Certificato di genuinità rilasciato dalla Curia Foranea di Marsala. Chiedere listini: Stabilimenti Vinicoli « SALVATORE CALAMIA — MARSALA ».

Nuove efficacissime
CURE VEGETALI
per tutte le malattie
Opuscoli gratuiti
Stabilimenti BLANC - S. Zita 33
GENOVA

ASMATICI
Le compresse antiasmatiche
PATERA
vi liberano dall'affanno
S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

FOGLIANO - MOBILI - STOFFE - TAPPETI - TENDAGGI - TUTTO PER LA CASA in 20 RATE
Napoli-Milano-Torino-Genova-Varese-Meda
Cagliari-Sassari-Reggio Cal.-Catanzaro-Lecce

GERMANIA ORIENTALE

« La futura Germania — ha scritto il grande storico sovietico Tarle sull'Isvestia del 1. aprile 1947 — creata con l'attiva partecipazione e sotto l'incessante vigilanza delle Potenze vincitrici, non dovrà affatto somigliare alla macchina centralizzatrice dello stato hitleriano. Vi dovrà essere una autorità che possa rispondere agli alleati per l'esecuzione del trattato di pace, ma non tanto forte da preparare nuove aggressioni ». Era un programma al quale nonostante le defezioni per l'imbonimento propagandistico i russi sono rimasti fedeli. Lo hanno ribadito in un certo senso a Parigi in questi giorni, lo hanno realizzato nella loro zona asportando e smontando tutti i macchinari industriali esistenti, creando una Germania su misura degli Stati così detti a « democrazia popolare » dove domina un solo partito (ed è facile comprendere quale) sostenuto e puntellato al massimo da fiancheggiatori facili e di buon palato.

Con il trattato di Postdam — come abbiamo già scritto — furono affidate alla tutela sovietica le ex provincie prussiane della Pomerania, del Brandemburgo e della Slesia, sulla riva occidentale dell'Oder e del Neisse; la Sassonia, la Turingia, il Mecklenburgo, per una superficie complessiva di 121.600 chilometri con 17.313.181 abitanti. Costoro come tutte le migliaia di individui governati, direttamente o no, sulla scorta dei bisogni strategici, politici e, anche ideologici di Mosca, sono piuttosto isolati dal resto del mondo di civiltà occidentale. Indubbiamente, però, meno degli ungheresi, o dei polacchi, o dei romeni, meno insomma di quanti vivano al di là del « sipario di ferro » all'ombra della silente bandiera falce martellata. Questa maggiore parvenza di libertà, che come diremo più avanti, si concretizzò con le elezioni del terzo Consiglio del Popolo, dipende in parte dalla solerte ed attenta vicinanza degli alleati, in parte dalla considerazione della eventualità di un ritorno unificato della Germania (molto problematico, diciamo subito!) sotto la concorde guida dei quattro occupanti.

Ecco perchè a differenza di alcuni paesi dove i comunisti detengono il potere, nella zona orientale della Germania esistono oltre al SED (Partito Comunista) anche democristiani e liberali. La sigla SED veramente non raccoglie tra le sue iniziali il nome del partito comunista, vuol dire invece Socialistiche Einheitspartei Deutschland, *partito socialista unificato. Esso è il risultato della fusione dei socialisti di sinistra (il nostro PSI (con i comunisti, nel 1946). Da quella data il partito socialista di Schumacher (il nostro Saragat) è interdetto nel settore sovietico. Capo del SED è un comunista di vecchia fede, Wilhelm Pieck. Sembra però che più di lui abbia influenza il vicè presidente Walter Ulbricht, commissario dei miliziani nella guerra di Spagna, vissuto lunghi anni della sua vita a Mosca. Il Partito secondo la prassi e la teoria bolscevizzante è alla testa della politica nel settore orientale; ottiene la maggioranza in ogni discussione; dirige la vita economica secondo i più ortodossi dettami leninisti stalinisti; ma nelle zone occidentali, come dicemmo altra volta, non raggiunge il 10 per cento dei suffragi.*

L'Unione Democratica Cristiana ha diritto di cittadinanza sotto le bandiere rosse. A quale prezzo! Il suo vecchio capo Kaiser subì una specie di epurazione perchè ostacolava i programmi degli occupanti e dei comunisti locali. E' stato sostituito da un altro, il quale, molto probabilmente, preferisce chinare con cristiana rassegnazione il capo purchè la frazione orientale del partito, forte e vigorosa di iscritti, non vada in malora. Anche i liberali si videro costretti a collaborare. Questa dell'affiancamento sembra, d'altra parte, l'unica politica intelligente per salvare almeno nella loro omogeneità organizzativa le formazioni partiche al di fuori della falce e martello. Dal punto di vista sindacale i russi hanno organizzato il FDGB, il quale secondo il classico modello delle democrazie dell'Europa sovietica, incide largamente sulla politica dello Stato, Comunque, qualsiasi zona sociale è lì, inquadrata disciplinatamente in organismi di categoria, dai contadini (nella VGB), agli intellettuali (nel Kulturbund).

L'oriente tedesco è retto diversamente dall'occidente. Fino al 1947 gli accordi di Postdam vennero alla meglio rispettati. Ogni Lander *rimase autonomo, organizzato cioè in Stato a sè. Intanto, con l'appoggio delle autorità sovietiche di occupazione, i comunisti arrembarono ovunque il potere sino a creare un organo centrale supremo: il* Volkskongress, *ed una giunta esecutiva di 400 membri* (il Volksrat) *simile al* Presidium dell'Unione Sovietica. *Per centrare comunque la situazione nella Germania comunista è bastevole questo episodio di eccezionale interesse, verificatosi quando i sovietici, per contrapporre all'Assemblea di Bonn una propria costituzione ,chiamarono alle urne nel maggio 1949 i cittadini dei loro lander. Si trattava di eleggere, appunto, il Terzo Consiglio del Popolo incaricato di ratificare una costituzione sovietizzante, già redatta senza ombra di discussione. In quella occasione il 40 per cento degli elettori votò contro la lista unica comunista.*

Ne terranno conto le autorità sovietiche?

F. P. GLORIOSO

Prue di guerra hanno solcato il mare Mediterraneo. Si è trattato di una manovra navale americana.

I «LURIDI CAPITALISTI»

in Agricoltura

Non disprezzarli, amico contadino, quei « luridi capitalisti ». Tu hai bisogno di loro, perchè essi con i capitali di cui dispongono possono darti lavoro, rendere meno pesante la tua fatica ed assicurarti il pane.

I fattori della produzione in agricoltura sono tre: terra, capitale, lavoro.

La terra italiana non è, purtroppo, dappertutto quel « giardino d'Europa », di cui parlano i poeti. Due belle fette d'Italia sono occupate dalle Alpi e dalla dorsale appenninica che si prolunga per tutta la penisola. Ci vuole il coraggio dei montanari, per vivere presso le creste dei monti ricchi soltanto di rocce improduttive.

Sulle pianure del Mezzogiorno e delle isole sovrasta un sole implacabile, che d'estate dissecca piante erbacee ove manchi il ristoro dell'acqua irrigua.

Per rendere maggiormente produttivo il ristretto lembo di terra che noi abitiamo è indispensabile l'impiego armonico di capitale e lavoro.

Il lavoro da solo non basta. Con una semplice zappa e una vanga il contadino si logora di fatica e conclude ben poco. Pensa quanto tempo ci vuole per vangare un ettaro di terreno! Decine e decine di giornate interminabili per staccare ogni fetta di terra e rivoltarla.

Un lavoro monotono che spezza le reni e deprime lo spirito; comincia prima dell'alba, quando la nebbia toglie ancora la vista, e si conclude a sera quando i rintocchi dell'« Ave Maria » accompagnano il passo stanco del contadino che torna a casa.

Se invece di una semplice vanga, quel contadino disponesse di un paio di robusti buoi da lavoro e di un moderno aratro voltorecchi, egli potrebbe eseguire l'aratura del terreno alla stessa profondità della vangatura, in un numero di giornate molto inferiore e con un dispendio di energie umane assai limitato.

Buoi e aratro, che in questo caso alleviano la fatica dell'uomo, non sono altro che « capitali » dell'azienda, quei famigerati capitali contro cui si appuntano le vie e le invettive degli anticapitalisti.

L'aratro è uno degli apparecchi più semplici, eppure giova tanto per rendere meno dura la fatica all'uomo! Ma pensa alle macchine agricole più complesse, alle falciatrici, alle mietitrici, alle falciatrici, ecc.

Un uomo seduto su una mietitrice esegue comodamente lo stesso lavoro di mietitura per il quale si dovrebbero rompere la schiena decine di persone dotate di una semplice falce messoria.

Dove non si usano ancora le trebbiatrici e si ricorre alla battitura a mano dei cereali oppure al calpestio degli animali, sai bene che occorrono tante giornate di lavoro per ottenere lo stesso quantitativo di granella che la trebbiatrice ti dà in poche ore. Ecco il miracolo della macchina posta al servizio dell'uomo!

Quella e tante altre macchine derivano dalle officine impiantate da chi disponeva di capitali e voleva far fruttare e accrescere i capitali stessi.

L'associazione fra capitale e lavoro è indispensabile per diminuire lo sforzo fisico dell'uomo ed aumentare la produzione a beneficio di tutti.

Anzi il rendimento del lavoro è tanto maggiore quanto più elevata è la quota di capitale cui il lavoro si associa.

Ho accennato al bestiame ed a talune macchine agricole. A questi capitali aggiungi tutti gli altri che ricorrono nelle aziende agrarie: i capitali fissi sotto forma di fabbricati, di piantagioni, di sistemazione del terreno; i capitali di esercizio necessari per l'acquisto di sementi selezionati, concimi, antiparassitari, mangimi concentrati, ecc.

Un'agricoltura senza capitali è una agricoltura primitiva, povera, scadente, scarsamente produttiva.

Perciò ogni azione demagogica, tendente ad allontanare i capitali dalla terra e a indirizzarli verso altri impieghi, non giova alla produzione agricola e nuoce agli stessi lavoratori dell'agricoltura.

Al contrario, bisognerebbe invogliare i capitalisti a stabilirsi nelle campagne ed a migliorarle con i loro... luridi capitali.

ANTONIO SPAGNOLI

URSS al MICROSCOPIO

Nel giro veloce di neanche trenta giorni, Molotov, Mikoian, Voznosenski, il maresciallo Bulganin sono stati sollevati dalle loro funzioni. Un decreto e via: il rimpasto del ministero un fatto compiuto. Tra gli illustri dimissionari, soltanto Voznosenski era anche to più notizie di se. Voznosenski era anche membro del Politburo. Era? Nessun annuncio, nessuna ordinanza, nessuna legge ha informato i russi del contrario. Solo che un comunicato, diramato per il prossimo congresso della gioventù comunista dell'URSS, nell'enumerare i membri dell'alto e potente esecutivo ha dimenticato Voznosenski, l'unico, ancora, che non figura più fra i vice Presidenti del Consiglio.

Per gli altri invece la situazione è felice. Molotov, Mikoian, Bulganin non hanno perso la stima di Stalin, e parlando di essi si richiama alla memoria il caso Beria. Beria che rimosso dal delicatissimo incarico di ministro degli interni, non solo rimase fra i fedeli di Stalin, ma divenne una specie di super visore per tutti gli affari di polizia. Anche i tre Ministri di parola sarebbero chiamati alla formazione di un super organismo. Un Politburo nel Politburo, per ora. La più alta espressione di un teocrazia pronta e capace a raccogliere una eventuale eredità del georgiano.

Ma anche se l'impressione di una sicurezza smisurata, la sensazione di una volontà razionalmente superiore, accompagna questi rapidi mutamenti, lo stesso Stato sovietico ne risente. Nessun commento della stampa: nulla di nuovo può impressionare o turbare la lucida coscienza del Kremlino. Ogni uomo al suo posto, ogni fatto la sua ragione: ecco il perfetto vademecum del sovietico ineccepibile. E invece no. Le leve della burocrazia statale si ingrippano per mancanza di lubrificante, gli uomini legati ad una disciplina senza appello, obbligati ad una economia politica basata su di un fenomeno mistico, provano e riprovano, battono e si arrovellano in esperimenti disastrosi, in esperienze dannose, in tentativi sovrumani. E la crosta cementata dalla dura volontà di Josef Stalin s'incrina, e dalle crepe profonde s'indovinano le debolezze della burocrazia, si leva il fumo pesante della realtà comunista.

Nel marzo 1946 quando la Russia era ancora coperta dal polverone della guerra e i calcinacci ingombravano le strade e i cadaveri le mulattiere per le battaglie recentissime, il Consiglio Supremo dell'URSS modificò due articoli della costituzione staliniana. Gli articoli 77 e 78 fissavan le norme per il governo dell'Unione. Si aumentò a dismisura il numero dei ministeri. L'apparato burocratico dello Stato si appesantì enormemente. E sulla impalcatura corrosa e danneggiata dalla invasione e da quattro anni di durissima guerra, si poggiò grevemente un'organizzazione slegata e statica, divisa, suddivisa, frazionata minutamente, rigidamente inquadrata e priva di ogni agilità.

Anche allora si cominciò così, in sordina. Il ministero dell'industria dell'olio (ogni industria si ebbe il suo ministero) venne scisso in due: per le regioni orientali e per le regioni occidentali. Fu una specie di segnale. Non era passato un mese che fra ministri e aggiunti, l'Unione Sovietica contava più di cento persone. Impiegati naturalmente, privi di ogni autorità politica, di pochissima iniziativa, ma pur sempre ministri del *Governo centrale .*

Nessuno aprì bocca. Nessuno commentò. Nessuno criticò. Ma l'attività economica rallentò il suo ritmo invece di esserne stimolata. Il piano di ricostruzione scivolava minacciosamente verso il fallimento. I manufatti lavorati male e con materiale deteriorato, si sfacevano nelle mani dei compratori. Un malcontento sottile come un capello circolava fra le popolazioni sparse nelle repubbliche socialiste sovietiche. I tecnici lamentavano la deficenza delle materie prime e la loro lavorazione. Tutto scricchiolava maledettamente nel massimo silenzio. Dopo dodici mesi la stampa aprì le sue colonne. Pravda e Isvestia *iniziarono una campagna contro l'inflazione dei compagni ministri. Trecentosessantacinque giorni erano stati bastevoli per l'esperimento.*

La fine del 1948 aveva già visto la fusione di alcuni ministeri, come quello della siderurgia e dei metalli non ferrosi, ed assistette alla unificazione dell'industria tessile con l'industria leggera. Il 1949 preannunciava mutamenti più radicali. I ministeri dell'industria del pesce sono riuniti in uno solo, ugualmente quelli dell'industria dell'olio, quelli per il carbone, quelli per il petrolio ed i generi alimentari rimangono però separati i ministeri della carne e dei latticini). Brevi note sulla stampa commentano i nuovi mutamenti. Si sostituisce nei cassetti la carta intestata. Si riduce il numero dei ministri. Ma la verità non si può domare con poche briciole di silenzio. E i mutamenti, le esperienze denunciano il dramma del comunismo operante. Per un paese che si picca di economia razionale, questi profondi rivolgimenti in capo a due anni suonano come la più dura delle sentenze. Le smanie e i sussulti dell'organizzazione bolscevica sono la più limpida ed infantile delle confessioni.

Siamo nell'aprile del 1949. Riassestato, riorganizzato, rinnovato alla meglio il complesso ingranaggio della macchina economica, il Politburo ha pensato anche a se stesso. Zdanov è morto e Voznosenski a riposo. Nuovi uomini prendono in mano le leve della politica internazionale, delle forze armate, della politica interna. Nuovi assestamenti individuano anche qui un travaglio profondo. L'URSS è alla vigilia di aspre decisioni. Gli Stati satelliti danno segni preoccupanti di irrequietezza. Il mondo occidentale si appresta ad una decisa difesa.

Stalin stringe attorno a sè i fidelissimi.

MARIO DINI

ANNO XVI - N. 29 (792) SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 17 LUGLIO 1949

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Commerc. L. 60; finan., cronaca L. 80. Necrol. L. 50. Rivolg. alla Cconcess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37. - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

FOTO SPORT

Il corridore a sinistra è Alfredo Binda tre volte campione del mondo, ora capo della carovana italiana nel « giro »

Bartali e Coppi si riposano in attesa delle Alpi. Intanto Magni tiene duro

NEW YORK — La Squadra dell'Inter ricevuta dal Sindaco di New York. Il Sindaco di New York, Vincent IMPELLETTIERI, consegna al capitano del Neroazzurri, Aldo CAMPATELLI, una targa ricordo, offerta dalla Società Libertas Sport di New York

Una lampada votiva dei motociclisti italiani è stata benedetta dal S. Padre in occasione del raduno internazionale di Brescia

puf risponde... per le rime

LIBRI E LETTURE

A. C. (Arona) — La rivista « Letture » potrà esserle di particolare e sicura guida non solo all'acquisto di quei volumi di cui vorrà arricchire la biblioteca, ma saprà anche consigliarle a quale categoria di lettori e maggiormente adatta questa o quella pubblicazione. Quei volumi poi di cui ella accenna, che alcuni recensori hanno giudicato « da escludere » è certo bene non affidarli a nessuno. Sarebbe necessario, tuttavia, per darne un giudizio sicuro, conoscere con precisione di quali volumi si tratta.

Conv. Monteripido (Perugia) — Presso la Libreria AVE (via della Conciliazione, Roma) potrà acquistare il Piccolo ufficio della B. V. M. con la nuova traduzione dei Salmi; presso la Casa Ed. Hoepli (Roma, Largo Chigi) i manuali di giuochi e di coltivazione dei fiori.

A. Z. (Genova) — Teresa Corsiglia (Ognio-Genova) e Fontana Federico (Pittinengo - Vercelli) mi informano che le cederebbero volentieri una copia dello Stoddard: Ricostruendo una fede perduta.

P. A. da O. (Jesi) — 1) Non è mai stata pubblicata, finora, una vita di S. Paola romana, sebbene, come mi viene riferito, qualcuno avesse intenzione di darne una alle stampe. Fonte di notizie, comunque, sono le lettere di S. Girolamo. 2) La Libreria S. Paolo (Roma, via Pio X) potrà fornirle un catalogo di libri da affidare tranquillamente ai suoi ragazzi. 3) Tutte le opere di Andrejev erano pubblicate dall'Ed. Sonzogno (Milano). Mi risultano però esaurite. 4) Non conosco una vita di S. Agnese di Assisi. 5) Di una carta geografica della Palestina può far richiesta alla Soc. Ed. Internazionale (Roma, via Due Macelli). 6) Potrà forse esserle utile Jemolo: Chiesa e Stato negli ultimi cento anni (Torino - Einaudi). Lo consulti, prima di farne acquisto, presso qualche biblioteca.

Abb. 38321 (A. P.) — Flora: Letteratura (Mondadori) vol. III, Lit. 680.

— Alfieri: Saul (Muglia) commento del Momigliano, Lit. 250.

— Verga: Malavoglia (Mondadori) Lit. 500; Mastro D. Gesualdo, Lit. 490.

— Momigliano: Antologia, vol. III, lt. 900 (Sl. Principato). Questo risponde ai programmi in vigore.

Abb. 61476 (Belvedere) — Questa pubblicazione è all'Indice, quindi ogni considerazione è superflua. La Casa Ed. Dall'Olio è a Milano (via Lusardi n. 7). Tutti i volumi da lei accennati, già pubblicati dal detto Editore, mi risultano esauriti.

Z. B. abb. F. 1256 (Genova) — Di pubblicazioni specifiche in materia conosco: Allard: Storia critica delle persecuzioni in 5 volumi (Ed. Fiorentina, via Ricasoli, Firenze). Sono in vendita però solamente i primi due volumi, al prezzo L. 300 ciascuno. Gli altri sono esauriti. Per le pubblicazioni della Pont. Acc. Romana di S. Tommaso, potrebbe rivolgersi agli uffici della stessa Accademia (Roma, Piazza della Cancelleria 1).

G. B. (Firenze) — Brentano: vita della B. V. M. secondo le meditazioni della B. Emmerich (Milano 1855) non si trova in commercio. Se qualche lettore in possesso del volume desiderasse cedergliele la terrà informata.

D. S. (Resina) — Rivista Medica per il Clero (Bologna, via Parigi 16).

G. da C. (Scorrano) — Spero non giungere troppo in ritardo per informarla che A. Momigliano risiede a Firenze (via Angelico, 4).

POESIA D'ANGOLO

IMPORTUNI ASSICURATI

« Col titolo « Un grande infortunio » l'*Osservatore Romano* pochi giorni fa riportava una lettera diretta da Benedetto Croce al *Giornale* di Napoli per stigmatizzare in termini vibrati il periodico comunista *Vie Nuove*, il quale con molta disinvoltura ha inventato di sana pianta una presunta intervista con Benedetto Croce, a sfondo anticlericale).

L'inviato speciale di VIE NUOVE
quella mattina stava un po' perplesso.
Pur legato a una stampa che si muove
senza difficoltà fra il compromesso,
l'illazione gratuita od il plagio,
con Croce si sentiva un po' a disagio.

E' un uomo, quello, che non si sa mai
come possa accettare una intervista.
E' capace di metterti nei guai.
Non si lascia pigliare alla sprovvista
e sopratutto dice quel che vuole
senza farsi prestare le parole.

Andargli a dire: « E' vero che il Governo
serve da longa manus *clericale?...*
...E' vero che il Ministro dell'Interno
è un nemico del mondo culturale?... »
era un rischio. Il filosofo, chissà,
poteva anche rispondere: « Ma va! »

Di questo, un giornalista indipendente
non si sarebbe mai formalizzato.
Diventa invece un grave inconveniente
per chi non deve uscir dal seminato
e deve fare ciò che gli comanda
un oculato Ufficio Propaganda.

D'altronde l'intervista era da fare
perchè corrispondeva a certi piani.
« Comunque vada, o bere od affogare »
ed afferrò il coraggio a quattro mani.
Si mise a tavolino di caffè,
e la faccenda la sbrigò da sè.

« Con questo caldo, Benedetto Croce
nemmeno se n'accorge; su, coraggio! »
E in veste di abusivo portavoce,
una volta gettato all'arrembaggio,
(« Croce mi ha detto... Croce ha dichiarato... »)
ha scritto tutto il corpo del reato.

Ora si secca, inquantochè, al contrario
del preventivo, Croce se n'è accorto,
e l'ha bollato, secco, da falsario,
lasciandogli null'altro che il conforto
di trovare, nel guaio, solidale
tutta la redazione del giornale.

E' un modesto infortunio sul lavoro
di chi, per il servizio di un'idea,
prescindendo, s'intende, dal decoro,
se non ha le notizie se le crea.
Ma occorron facce toste non comuni
per superare simili infortuni.

27 segretari ai vostri ordini

ENCICLOPEDIA pratica BOMPIANI

NUOVA EDIZIONE ACCRESCIUTA E AGGIORNATA

140° MIGLIAIO

I Dizionari e i Manuali speciali contenuti nella ENCICLOPEDIA *pratica* BOMPIANI sono in tutto 27: ventisette segretari, ciascuno con particolari doti e capacità, si trovano a disposizione del lettore.

Serve all'uomo d'affari, al capo di casa, alla massaia, ai ragazzi.

Anche a rate

DUE VOLUMI rilegati in tela e oro L. 12.000

è la vostra *Enciclopedia*

Gratis a richiesta l'opuscolo illustrativo BOMPIANI - Corso P. Nuova 18 - Milano

Chlorodont anticarie

al fluoro il dentifricio più moderno